

# *ALL'INTERNO del SACRO*



**Recta**

galleria d'arte via del coronari 140 Roma 06.68208387 [www.galleriarecta.it](http://www.galleriarecta.it)  
orario: martedì-sabato 10,30 - 13,30 / 15,30 - 19,30



## *All'interno del Sacro*

In occasione delle festività pasquali, che in questo aprile 2014 si sovrappongono al “Natale di Roma”, alla canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, e Giovanni Paolo II, Karol Józef Wojtyła, e al 69° anniversario della Liberazione, *RECTA* dedica la prima mostra dell'anno “All'interno del Sacro” con un gruppo di dipinti raffiguranti interni di chiese italiane e alcuni volti, simbolo della raffigurazione sacra, realizzati da importanti artisti dell'800 e del '900.

Gli interni di chiesa tanto rappresentati dai pittori dei secoli precedenti, in quanto chiamati a dipingerli su committenza, hanno continuato ad affascinare gli artisti anche nell'800 e nel primo '900, pur in assenza di una committenza privata che glieli acquistasse.

I pittori “viaggiatori del Grand Tour” furono affascinati dalla quantità e bellezza delle chiese romane; famoso il “giro delle sette chiese” che ogni pellegrino doveva fare una volta arrivato nella città eterna e cioè le quattro basiliche papali, *San Pietro*, *San Giovanni Laterano*, *Santa Maria Maggiore* e *San Paolo fuori le mura*, oltre a *San Sebastiano*, *Santa Croce in Gerusalemme* e *San Lorenzo fuori le mura*.

Il percorso della mostra parte proprio da Roma, con i disegni e gli acquerelli di un ignoto artista, tra le mura di chiese rappresentate nel tempo centinaia di volte come *San Pietro*, *San Giovanni in Laterano* e *San Lorenzo fuori le mura* proseguendo poi con l'interno della *Basilica di Santa Maria di Aracoeli* dipinto dal pittore romano Simone Scipioni nel 1895, che ci mostra il pulpito ligneo e la cappella dell'Ascensione.

La Basilica, il cui nome originario era *Santa Maria in Capitolio*, sorge sul colle del Campidoglio e più delle *Basiliche di San Pietro* e di *San Giovanni*, dedicate a celebrare fasto e potenza del papato, *l'Aracoeli* è stata la chiesa del popolo romano e delle sue istituzioni civiche, in particolare del vicino Senato.

La tappa successiva è in Campania, dove visitiamo, con il pittore napoletano Giuseppe de Simone, l'ingresso della sagrestia della *Chiesa di San Severino e Sossio* a Napoli, annessa al monastero fondato nel X secolo dai benedettini, sede dal 1835 dell'Archivio di Stato di Napoli. La costruzione della chiesa iniziò nel 1490 su progetto dell'architetto Francesco Mormando e fu ultimata nel secolo successivo da Giovanni Francesco Di Palma.

Il piccolo disegno di Achille Vianelli ci conduce all'interno della chiesa di *Sant'Anna a Capuana* di Napoli, ubicata a margine dell'omonima piazza. Nata nel XVI secolo come cappella dei frati del convento di San Francesco di Paola, ha raggiunto la struttura definitiva solo nel 1751 su progetto di Giuseppe Astarita.

E' lo stesso Vianelli che con un acquerello del 1844 ci fa scoprire la meravigliosa cripta del *Duomo di Salerno*, ove sono conservate nel "Sepolcro" il luogo più sacro per i salernitani le preziose reliquie del patrono San Matteo.

Saliamo verso nord, arrivando in Toscana, dietro al pittore siciliano Salvatore Frangiamore, che, nel 1894 colloca il suo coro di Suore Trinitarie al primo piano del Palazzo del Bargello a Firenze, all'interno della *Cappella della Maddalena* costruita tra la fine del duecento l'inizio del trecento e affrescata nel 1337. La cappella contiene un ciclo di affreschi della bottega di Giotto, raffigurante il Giudizio Universale, in cui si trova anche un famoso ritratto di Dante Alighieri e le Storie di Maria Maddalena, da cui anche il nome di cappella della Maddalena. Nel dipinto di Frangiamore, di cui in mostra è presente anche un preparatorio con due delle suore rappresentate in maniera molto definita e le altre solo accennate ma tutto in posizione invertita, il pittore ha fatto un collage fra l'ambiente reale del Palazzo del Bargello: affreschi e arredi e un pavimento cosmatesco, forse visto in una chiesa di Roma, o forse su ispirazione del duomo di Pisa raro caso di pavimentazione cosmatesca fuori dal Lazio.

Un ignoto acquerellista di fine '800 ci guida all'interno del coro della *Cappella Maggiore* o *Cappella Tornabuoni* nella *Chiesa di Santa Maria Novella*. La Cappella si trova al centro della chiesa, dietro l'altare maggiore, ed il suo coro conserva un importantissimo ciclo di affreschi di Domenico Ghirlandaio, dove sono rappresentati episodi della vita della Vergine, e di San Giovanni Battista patrono di Firenze, le scene di San Domenico che brucia i libri eretici, Il martirio di San Pietro, L'annunciazione e San Giovanni nel deserto, gli spicchi della volta sono riservati ai Quattro Evangelisti.

E' interessante notare come il Ghirlandaio, seguendo il gusto dell'epoca, ritraeva i personaggi più in vista e maggiormente conosciuti a Firenze sostituendoli ai volti delle narrazioni dipinte.

Da Firenze a Pisa, insieme al napoletano Gabriele Carelli entriamo nel *Duomo di Santa Maria Assunta* in Pisa, nel 1866, chiesa, nella quale sono visibili elementi stilistici diversi.

L'interno è rivestito di marmi bianchi e neri, il soffitto seicentesco è a cassettoni di legno dorato, sono bottino della battaglia nella Cala dai Pisani nel 1063 le enormi colonne granitiche, mentre è eccezionale il pavimento cosmatesco, vera rarità fuori dai confini del Lazio.

Con il Carelli ci trasferiamo in Lombardia, dove la costruzione della *Certosa di Pavia*, il cui nome vero è *Gratiarum Carthusia* cioè *Certosa delle Grazie*, fu iniziata da Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano nel 1396, ma la Chiesa venne consacrata nel 1497 e la parte inferiore della facciata fu completata solo nel 1507.

L'acquerello del 1866, fa parte probabilmente di un ciclo di opere che l'autore ha realizzato in quell'anno, tutte dedicate agli interni di chiesa, di cui fa parte anche l'interno del *Duomo di Pisa*.

Carelli ci fa visitare un angolo particolare della Certosa, la Sagrestia del lavabo dove si accede dal transetto attraverso una porta e vi si trova il "lavabo dei monaci" che è una preziosa opera in marmo commissionata allo scultore di Carrara Alberto Maffioli nel 1489.

Il parmense Salvatore Marchesi ci conduce invece a Bergamo, nella *Chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano*, annessa al convento dei frati domenicani, chiesa di struttura semplice ma elegante e

grandiosa, conserva al suo interno la tavola di Lorenzo Lotto «Madonna col Bambino in trono e santi», detta Pala Martinengo, capolavoro del soggiorno bergamasco del pittore veneziano. Un anonimo pittore dell'800 ci porta a Venezia, nell'atrio della *Basilica di San Marco*, dove i mosaici, che illustrano le storie dell'Antico Testamento, introducono alla decorazione della chiesa che illustra il Nuovo Testamento.

Il viaggio virtuale tra le chiese è accompagnato dai “Volti” di coloro che quei luoghi li vivono da sempre, il classico “Ecce Homo” di Vincenzo Migliaro, o il più moderno “Cristo depresso dalla croce e l'Angelo” di Camillo Innocenti si affiancano al “Volto di Maria” di Alberto Bianchi, alla “Suora” di Ermilio Lazzaro e al “Frate in preghiera” di Francesco Coleman.

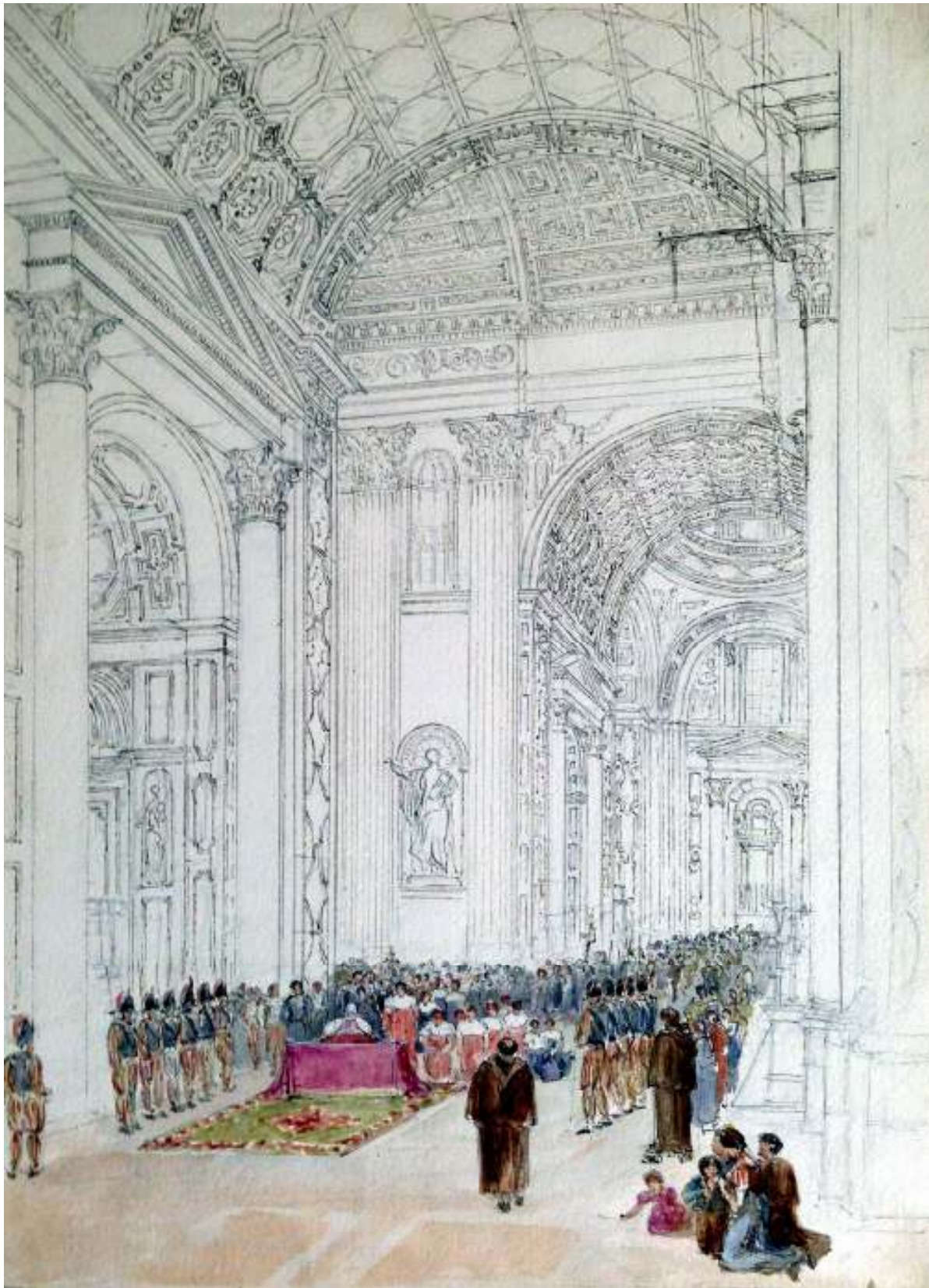




*Autore ignoto*

XIX secolo

**Basilica di San Pietro, Roma** – Acquerello su carta, cm 41,5 x 52,5

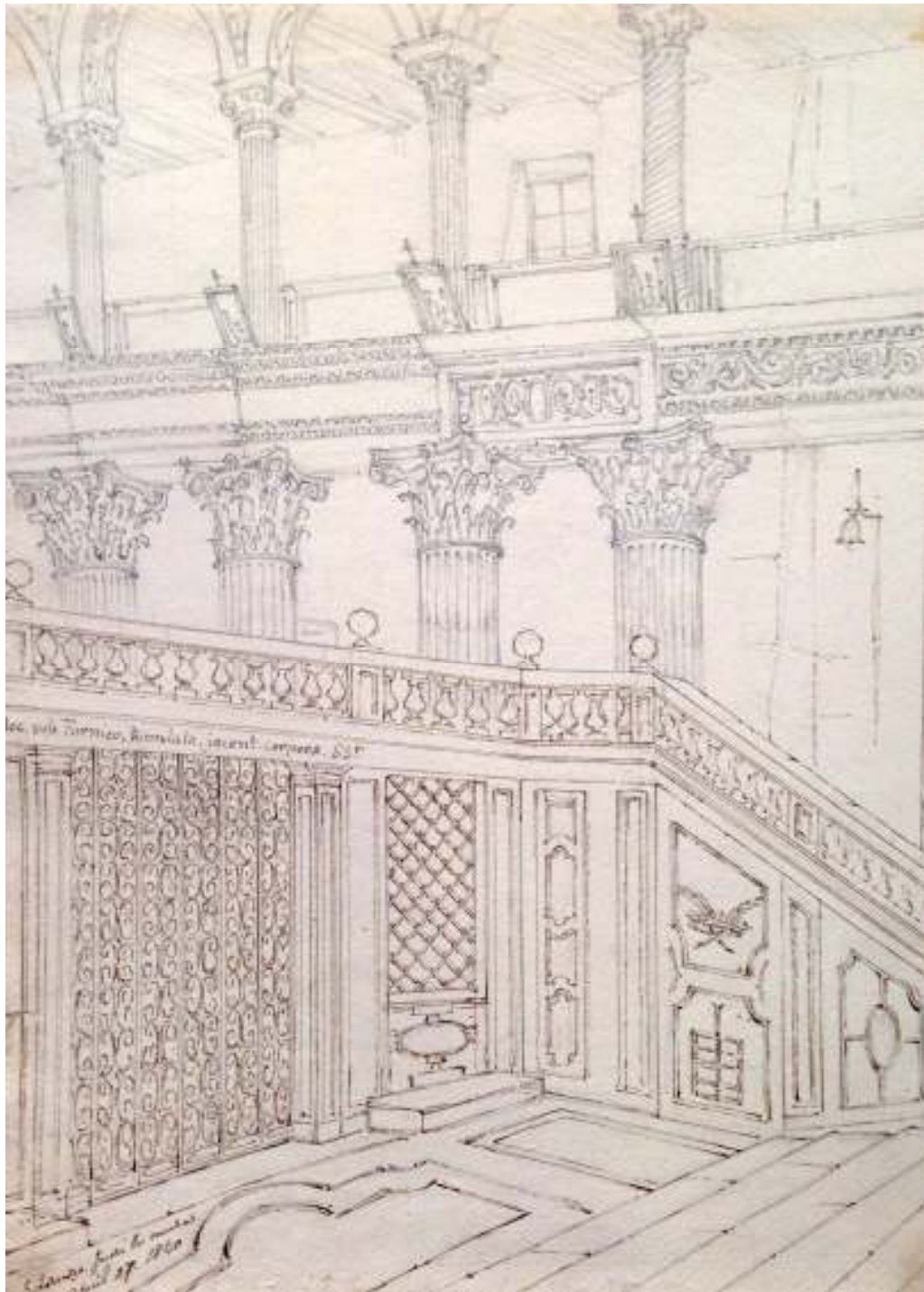


*Autore ignoto*

XIX secolo

**Basilica di San Pietro, Roma** – Acquerello e disegno a matita su carta, cm 36,5 x 26



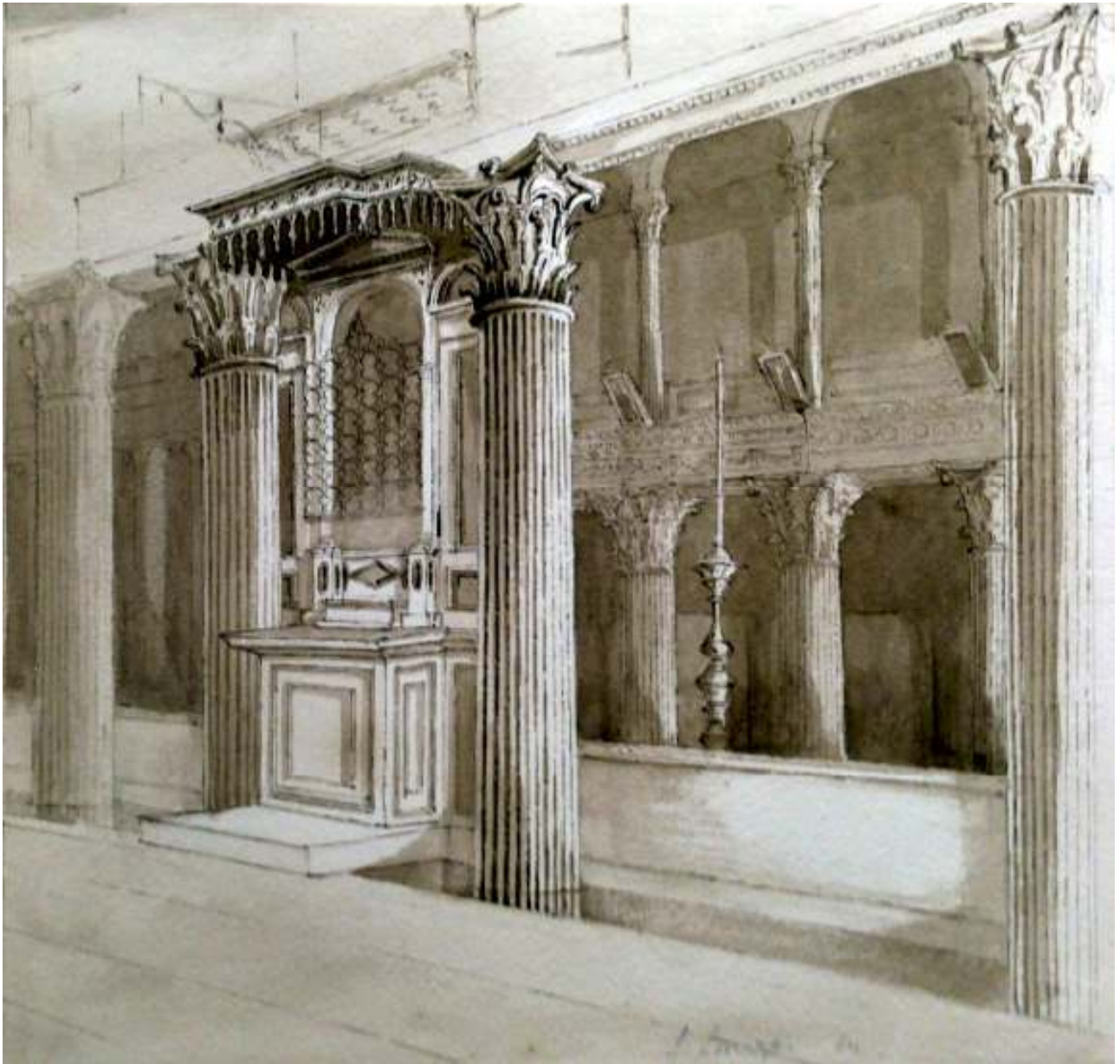


*Autore ignoto*

XIX secolo

**Basilica di San Lorenzo fuori le mura, Roma “1840”**

– Disegno matita e penna su carta, cm 37,5 x 27,5

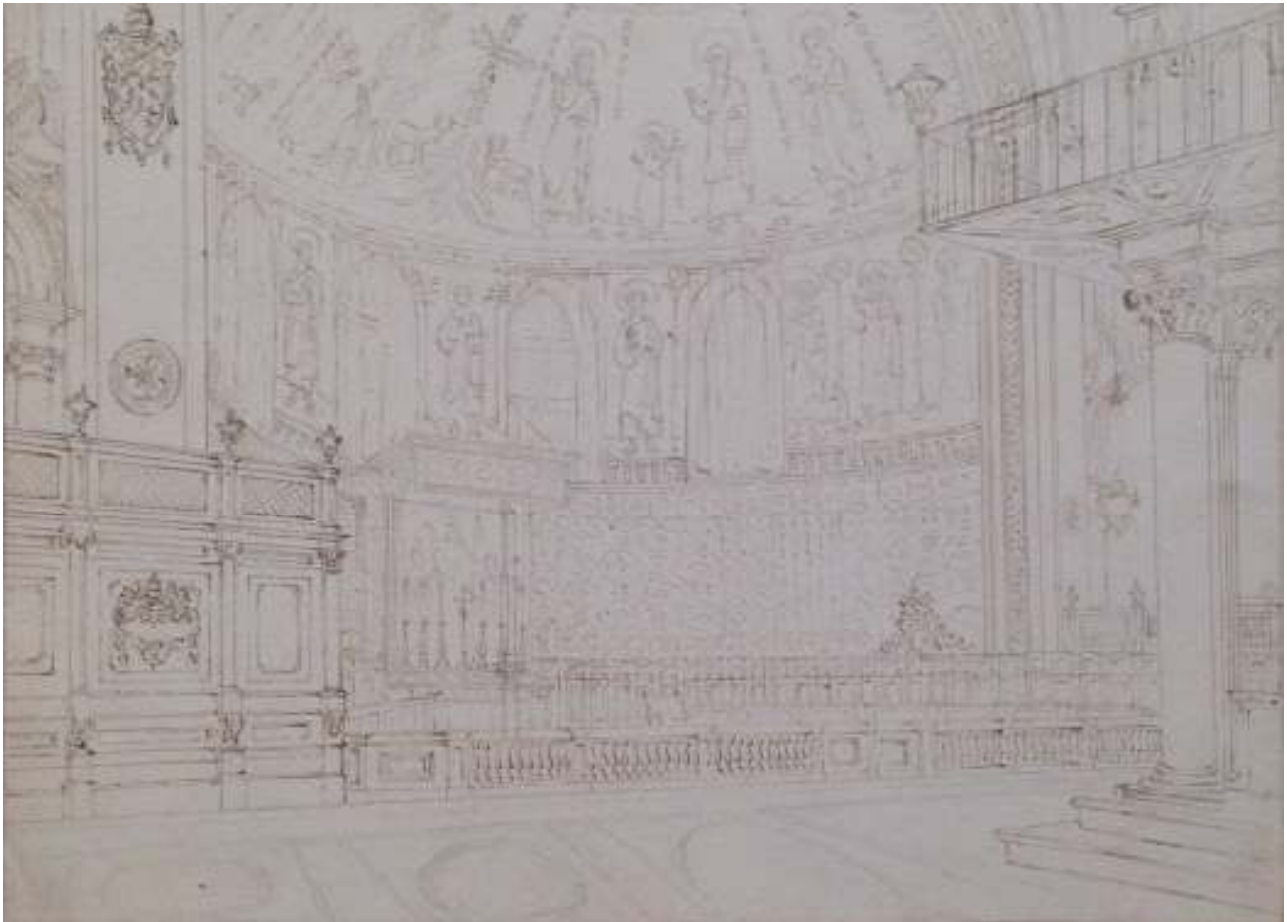


*Autore ignoto*

XIX secolo

**Basilica di San Lorenzo fuori le mura, Roma “1834”**

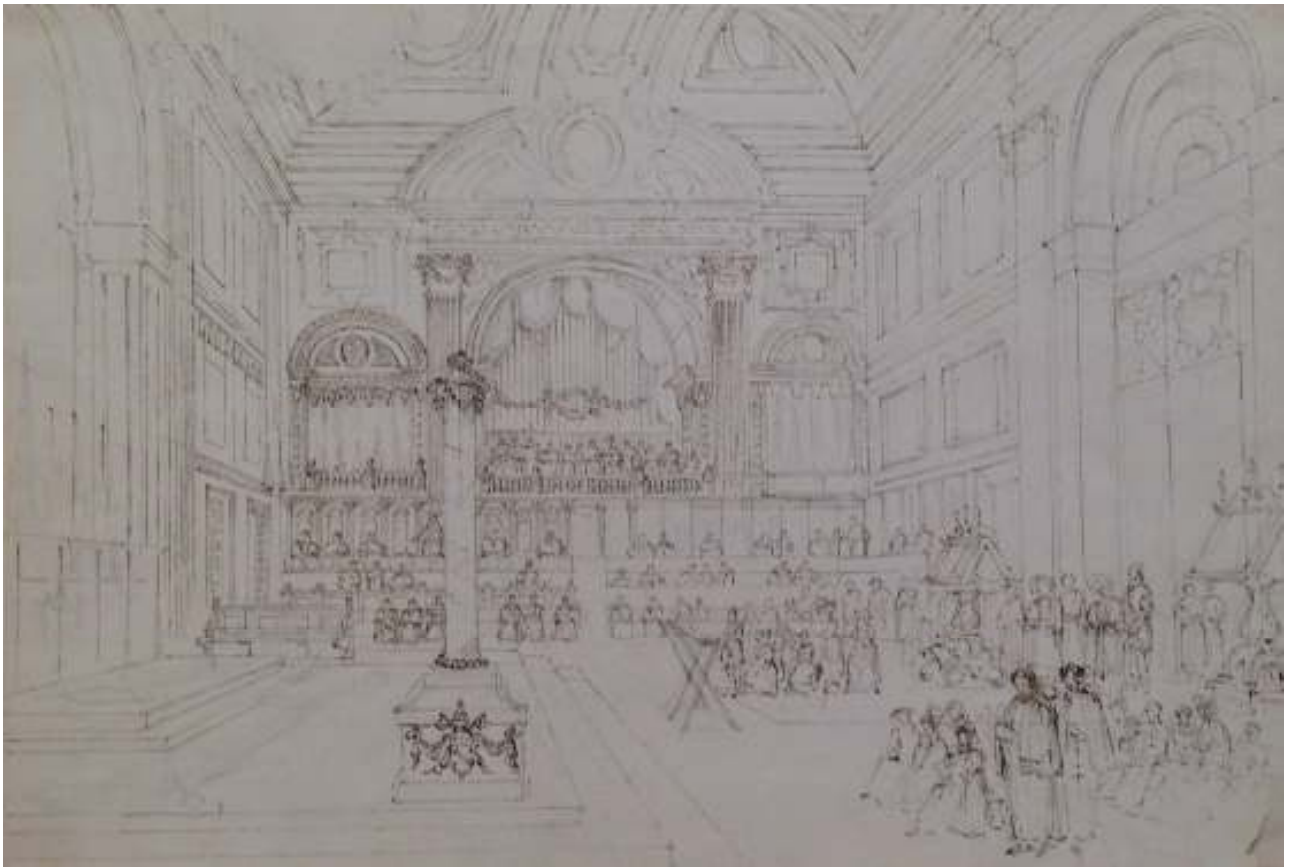
– Disegno a penna e lavis su carta, cm 26,5 x 28



*Autore ignoto*

XIX secolo

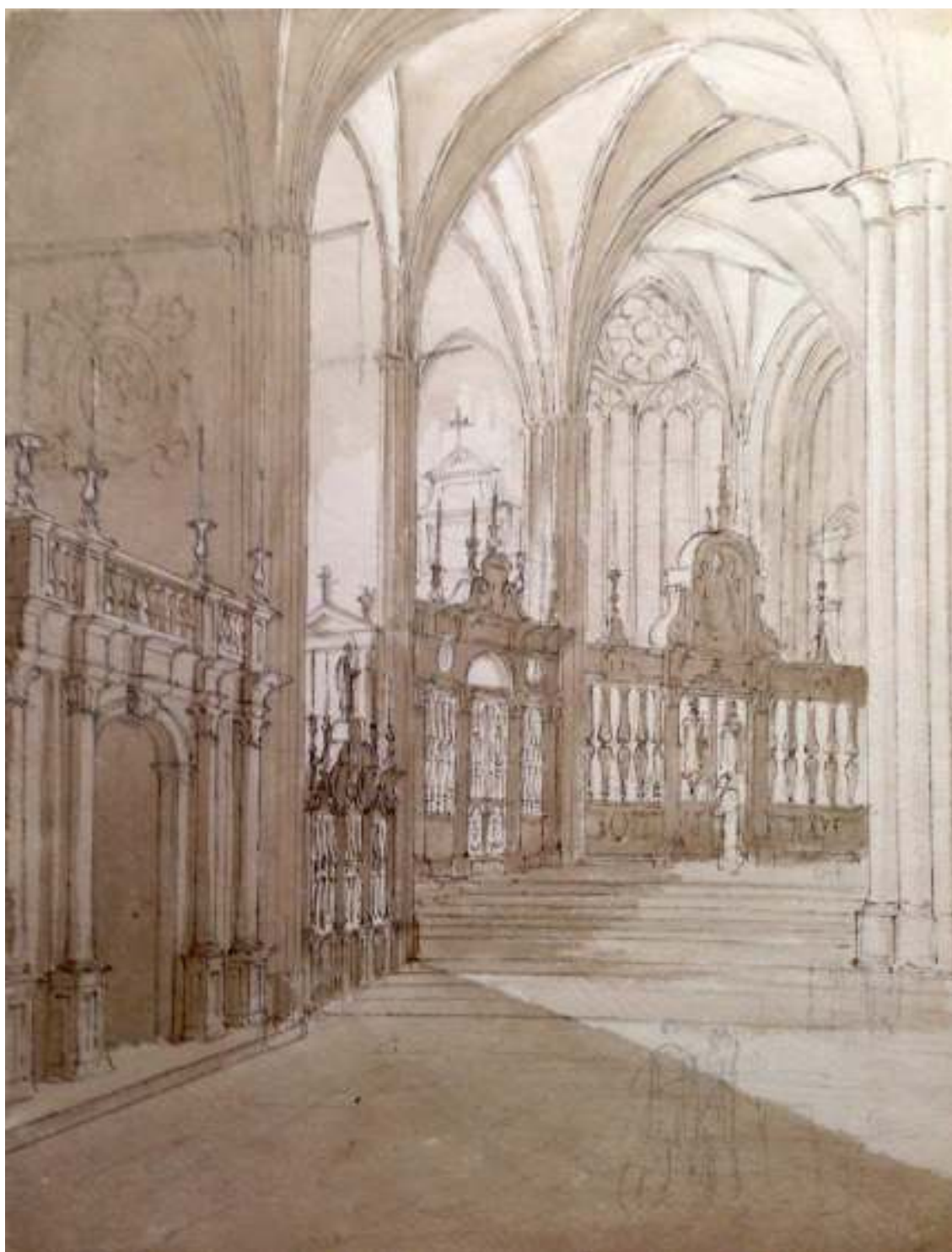
**Basilica di San Giovanni in Laterano, Roma** – Disegno matita e penna su carta, cm 26,5 x 37,5



*Autore ignoto*

XIX secolo

**Interno di chiesa** – Disegno matita e penna su carta, cm 26,7 x 37



*Autore ignoto*

XIX secolo

**Interno di chiesa** – Disegno penna e lavis su carta, cm 37,5 x 27,5



*Autore ignoto*

XIX secolo

**Basilica di Santa Maria Novella, Firenze**– Acquerello su carta, cm 66 x 79



*Autore ignoto*

XIX secolo

**Basilica di San Marco, Venezia** – Olio su tavola, cm 22 x 13,5



*Gabriele Carelli*

Napoli, 1820 – Londra, 1900

**Duomo di Santa Maria Assunta, Pisa “1866”** – Acquerello su carta, cm 54 x 77





*Gabriele Carelli*

Napoli, 1820 – Londra, 1900

**Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pavia “1866”** – Acquerello su carta, cm 35 x 31



*Gabriele Carelli*

Napoli, 1820 – Londra, 1900

**Interno di chiesa** – Acquerello su carta, cm 30 x 22



*Giuseppe De Simone*

Napoli, 1841 – 1880

**Chiesa di San Severino e Sossio, Napoli** – Olio su tela, cm 79,5 x 117



*Salvatore Frangiamore*

Mussomeli, Caltanissetta 1853 – Roma, 1915

**Cappella della Maddalena di Palazzo del Podestà, Firenze – Olio su tela, cm 51 x 66,5**



*Salvatore Marchesi*

Parma, 1852 - 1926

**Chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, Bergamo** – Olio su tela, cm 56 x 42,5



*Scipione Simoni*

Roma, 1853 - 1918

**Basilica di Santa Maria in Aracoeli, Roma “1895”** – Acquerello su carta, cm 68,5 x 47



*Achille Vianelli*

Porto Maurizio, Imperia 1803 – Benevento, 1894

**Cattedrale di Santa Maria degli Angeli e San Matteo, Salerno “1844”**

– Acquerello su carta, cm 44 x 60



*Achille Vianelli*

Porto Maurizio, Imperia 1803 – Benevento, 1894

**Chiesa di Sant'Anna a Capuana, Napoli** – Acquerello su carta, cm 23 x 30





*Alberto Bianchi*

Rimini, 1882 – Milano, 1969

**Il volto di Maria** – Olio su masonite, cm 40 x 30



*Gennaro Cacciapuoti*

Napoli, 1872 – post 1916

**La Pietà** – Bronzo, cm 29 x 21,5 x 24



***Francesco Coleman***

Roma, 1851 - 1918

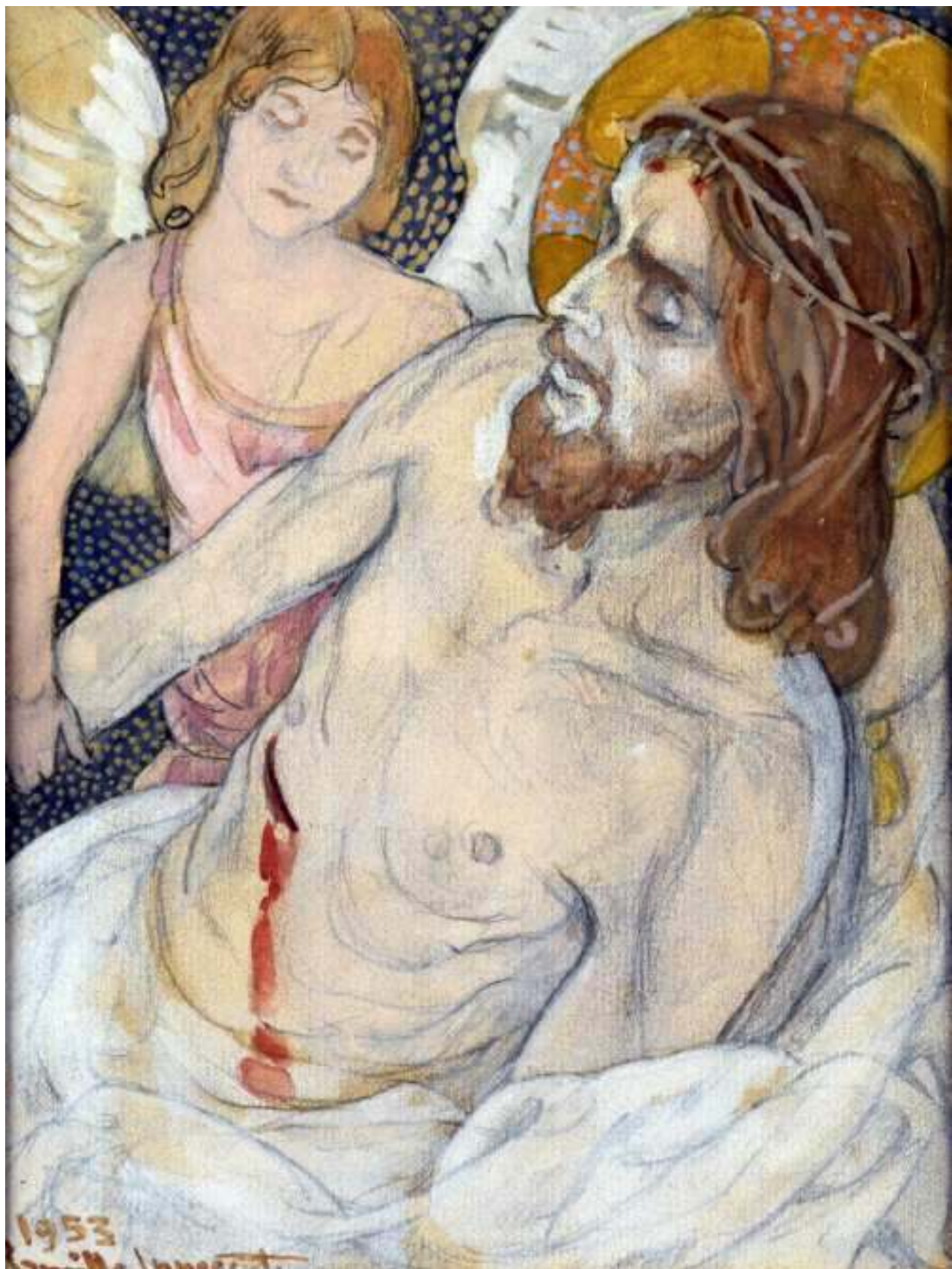
**Frate in preghiera, Roma 1890** – Acquerello su carta, cm 40 x 30



***Salvatore Frangiamore***

Mussomeli, Caltanissetta 1853 – Roma, 1915

**Suore** – Olio su tela, cm 52,5 x 67,5



***Camillo Innocenti***

Roma, 1871 - 1961

**Cristo e l'Angelo, 1953** – Tecnica mista su carta, cm 17,5 x 13,5



*Ermilio Lazzaro*

Padova, 1881 – Macerata ?

**Suora in estasi** – Olio su cartone, cm 40 x 30



*Vincenzo Migliaro*

Napoli, 1858 - 1938

**Ecce Homo** – Olio su tela, cm 48 diametro

## *NOTE BIOGRAFICHE*

**Bianchi Alberto** Rimini, 1882 - Milano 1969

Nipote di Mosè Bianchi, educato alla scuola di Antonio Mancini, illustratore di libri, giornali e riviste per molti anni, conclude definitivamente nel ritratto la sua personalità, eseguendone molti, specialmente nell'ambiente aristocratico e industriale milanese.

Le caratteristiche fondamentali si riassumono nella verità semplice e manifestata in forma schietta e brillante, nella correttezza del disegno, nella plasticità risultante o dall'ombra intensa o dal riflesso, nella somiglianza stretta del soggetto, nell'armonia cromatica ottocentistica, nella dignità dello stile. Ha eseguito anche le decorazioni nel Teatro del Re Fuad in Egitto e quelle del Teatro Comunale di Rimini.

**Cacciapuoti Gennaro** Napoli, 1872 – post 1916

Frequentò la scuola serale di disegno applicato alle arti diretta dal Toma in Napoli allievo, in seguito, dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, ove si distinse nella scuola del D'Orsi meritandosi alla fine dell'anno scolastico una medaglia d'argento.

Alla Promotrice del 1904, espose "Pescatore" e "Laura mea" (bronzi); nel 1906, "Pietà" (Vergine col Cristo - bronzo), "Villanella napoletana" (testa in bronzo) acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione, "Ritratto" (medaglione in gesso); nella Mostra del 1911, "Ritratto del prof. Pisanti", "Vitenia" (marmo) premiato con medaglia di bronzo grande conio del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli ed acquistato dal Municipio di Napoli, "Piccolo bronzo" offerto gentilmente dall'autore alla Società, toccò in sorte alla Società dei Magazzini Generali di Napoli.

Il Cacciapuoti è stato membro del Giurì di accettazione delle opere all'Esposizione della Salvator Rosa nel 1906 mentre in quella del 1911 fece parte della Commissione per gli acquisti.

**Carelli Gabriele** Napoli, 1820 – Londra, 1900

Figlio di Raffele, capostipite della famiglia Carelli, iniziò il suo apprendistato sotto la guida del padre. Nel 1837 seguì a Roma il fratello Gonsalvo e si esercitò a ritrarre edifici, architetture e reperti archeologici. L'artista, la cui pittura era inizialmente innestata nella vicenda posillipista, andò poi aprendosi alla nuova pittura del vero. Nel 1841 espose alla Mostra Borbonica e, dopo un viaggio in Svizzera ed a Milano, ritornò a Napoli partecipando nel 1843 e nel 1845 alla Biennale, ottenendo, grazie al successo avuto, una commissione per alcuni paesaggi dei dintorni di Napoli e della città di Salerno e per una serie di disegni raffiguranti i Sepolcri di Napoli.

Nel 1847 si recò in Inghilterra al seguito del Duca di Devonshire, protettore della sua famiglia, ove risiedette per parecchi mesi ed espose ancora alla Mostra Borbonica nel 1851, nel 1855 e nel 1859; nel 1862 e nel 1863 fu presente alla Promotrice.

Il Carelli, oltre a viaggi che lo portano in Olanda, Svizzera e Francia, nel 1862 si trasferì a Londra, sua seconda patria, ove ottenne un notevole successo partecipando a numerose esposizioni ed i suoi dipinti ad acquarello furono apprezzati dalla regina Vittoria.

Nel 1874 divenne membro della Royal Society e nel 1881 fu premiato a Boston con la medaglia d'oro. Alcune sue opere si trovano al Victoria and Albert Museum e all'Institute of British Architects di Londra.



**Coleman Francesco**

Roma 1851 - 1918

Figlio del pittore e acquafortista Charles e della bella modella anticolana Fortunata Segatori, nonché fratello del più celebre Enrico, apprese i primi rudimenti dell'arte proprio in famiglia, completando poi gli studi all'Accademia di San Luca, dopo aver frequentato l'Accademia di Giggi.

Ebbe studio a Roma in via Margutta 33 e nell'ambiente degli artisti venne chiamato il 'bibbiaro', questo "distinto acquerellista sempre passato sotto silenzio", come osservò Livio Jannattoni, tanto riservata e appartata sembra essere stata la sua vita, vissuta sempre all'ombra soverchiante della fama del padre e più ancora del fratello Enrico, il 'capocchetta' dei XXV della Campagna romana.

Nel 1891 entrò a far parte degli Acquerellisti, esponendo *Costume dal vero*; alla mostra del 1900 era presente con *Il cieco, Sotto l'olmo e Africanella*; a quella del 1902 esponeva *Presso Roma e Carlo Colonna in Fiandra*, a quella dell'anno seguente *La tana del Lupo e Menu* e nel 1907 presentava *Una favola, Una tazza di latte e Musica primitiva*; nel 1910, poi, *Ritorno dal cameo, La bestia, Un bagno e Un soldo*; nel 1912, infine, *La Vestale*.

Pittore di genere, riuscì particolarmente abile nella figura, trattata quasi sempre con una vena sottilmente satirica, e come animalista, memore della lezione del padre, pur nei pochi saggi, fu gradevole ed espressivo; sentì poco il paesaggio, ma in compenso fu attratto dalle scene di vita popolare, di ambientazione storica e orientaleggiante, che rese con una ironia tutta sua da farsi perdonare anche la 'maniera'.

Per i suoi meriti di acquerellista nel 1887 ottenne, con Edoardo Navone, il diploma d'onore a Dresda.

**De Simone Giuseppe**

Napoli, 1841 - 1884 ca.

Architetto e decoratore, fu presente alle Promotrici napoletane del 1863 e 1864 con quadri di animali e bambocciate e successivamente eseguì vedute architettoniche, come *Cappella di San Severino* ed *Interno della chiesa di San Giovanni a Carbonara* esposte a Napoli nel 1866 ed a Genova nel 1872.

Nel 1867 fu premiato all'Esposizione di Firenze e nel 1869 ebbe la nomina a Professore presso l'Accademia di Belle Arti di questa città. Delle sue opere possiamo ricordare *La cappella di San Benedetto* inviata a Vienna nel 1873, *Veduta della piazza Cavour in Napoli* e *Interno della chiesa dei Gerolamini a Napoli* presentati a Napoli nel 1877 e *La Veduta della cappella Brancaccio di Sant'Angelo a Nilo* che, esposta alla Promotrice S. Rosa del 1880, è documentata presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

**Frangiamore Salvatore**

Mussomeli, 1853 - Roma, 1915

Grazie a un sussidio del Comune della sua città natale ebbe modo di frequentare nel 1868 l'Accademia di Belle Arti di Palermo e poi l'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, partecipando a numerose esposizioni, tra le quali vanno ricordate la mostra della Società degli Amatori e Cultori nel 1877 (*L'Innominato*), l'Esposizione Internazionale di Roma del 1883 (*Un temporale d'estate*) e l'Esposizione di Belle Arti di Messina del 1900.

Apprezzato soprattutto come ritrattista *Ritratto della Baronessa Costanza Moncada*, 1877, Caltanissetta, coll. Privata, *Ritratto di D. Giuseppe Giudici*, 1892, Municipio di Mussomeli, pur essendosi trasferito giovanissimo a Roma, mantenne sempre vivi i contatti con la committenza siciliana, sia con dipinti di soggetto religioso *Cristo benedicente*, 1833, coll. Privata, sia con soggetti letterari e storici *Tasso a Sant'Onofrio*, coll. Privata, *Un episodio dei Promessi Sposi*, 1874, coll. Privata, *Cicerone contro Verre*, 1902, Caltanissetta, sala del Consiglio Provinciale.

Della sua produzione di paesaggi va segnalata una *Veduta del Castello Manfredonico*, Mussomeli, coll. Privata.

### **Innocenti Camillo** Roma 1871 - 1961

Nel 1895 è studente all'Istituto di Belle Arti di Roma, frequenta e subisce il fascino dell'arte di Domenico Morelli e Francesco Paolo Michetti, nonché quello di Antonio Mancini al quale lo lega anche una grande amicizia.

Soggiorna e studia in Spagna, Germania, Francia, Olanda ed Inghilterra costruendosi con il lavoro e lo studio una buona maturità artistica e una fine sensibilità.

Rientra a Roma nel 1903 e si avvicina per un periodo al divisionismo, poi entra nel gruppo dei XXV della campagna romana, con il nomignolo di "cane pechinese". Dipinge paesaggi, scene di genere nei vivaci costumi abruzzesi e sardi, marine, ritratti, interni caratterizzati da luce soffusa e penombra, e figure femminili che lo avvicinano al liberty e richiamano il pensiero dannunziano con le tecniche ad olio, acquerello e tempera. Lavora come scenografo per il cinema alla fine della guerra e dal 1925 si trasferisce al Cairo, a dirigere la Scuola di Belle Arti.

Rientra a Roma nel 1940 ma trova un ambiente ben diverso da quello che ha lasciato e come spesso accade la lontananza ne ha offuscato il nome.

### **Lazzaro Ermilio** Padova 1881 – Macerata ?

Nato a Padova nel 1881, operò molto a Macerata, dove fu titolare della cattedra di Disegno Ornato Geometrico e Architettonico dal 1920 al 1929 nella "R. Scuola Professionale di Tirocinio" o "Scuola d'Arte". A lui si deve, tra l'altro, la decorazione della Sala Vittoria – oggi Sala Consiliare – nel Palazzo Municipale, la decorazione del soffitto dello scalone del teatro "Lauro Rossi" ecc. Nella Basilica della Misericordia, sotto la direzione del Biagetti, coadiuvato da Ugo Gasperini, ha curato la decorazione dell'ambulacro e dell'edicola, ispirandosi ai motivi ornamentali della cupola del Conca.

### **Marchesi Salvatore** Parma 1852 - 1926

Poco considerato dalla critica moderna fino alla recente mostra delle sue opere a Parma nel 1998 l'artista si può annoverare tra i protagonisti del panorama artistico siciliano a cavallo tra Otto e Novecento, partecipò alla prima Esposizione Nazionale di Belle Arti di Parma nel 1870 esponendo *Un cortile nel già convento di San Giovanni* (Parma, Galleria Nazionale) e con altre vedute.

Ottenuta la cattedra di Prospettiva ed elementi di Architettura presso il Regio Istituto d'arte di Palermo, nel 1886 si trasferì nel capoluogo isolano, entrando a far parte attivamente dell'ambiente artistico e culturale dell'epoca.

### **Migliaro Vincenzo** Napoli 1858 - Napoli 1939

Nato dalla numerosa famiglia di un venaio con bottega a via Nardones, all'età di dieci anni frequentò la scuola serale "Società Centrale Operaia Napoletana" specializzata nell'arte dell'intarsio e dell'intaglio, fu allievo presso Istituto di belle arti del Maldarelli, di Raffaele Postiglione e, successivamente, del Morelli. L'artista partecipò a molte esposizioni nazionali ed estere, espose a Roma, Venezia, Palermo, Monaco, Berlino, Londra, Santiago del Cile, San Pietroburgo, Parigi,

Bruxelles, Saint-Luis e Barcellona; fu inoltre assiduo espositore alla Promotrice napoletana dal 1880 al 1911.

A Torino, nel 1884, presentò *Piazza Francese* che gli valse l'incarico da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di ritrarre in sette dipinti, destinati al Museo di San Martino, luoghi della vecchia Napoli che di lì a poco sarebbero stati demoliti secondo i nuovi piani urbanistici del Risanamento di Napoli.

Alla fine degli anni 80 partecipò alla decorazione del Caffè Gambrinus con due cariatidi scolpite e con un pastello ed affrescò una lunetta del Palazzo della Borsa.

Possiamo ricordare alcune delle sue opere più significative: *Vico Grotte e vico Forno*, *Santa Lucia*, *Strada Pendino*, *Strettola degli orefici Strada di Porto*, *Vico Cannucce* e *Piazza Francese* eseguite fra il 1887 ed il 1901 su commissione del Ministero della Pubblica Istruzione; *Sirene al chiaro di luna* oggi presso il Museo di San Martino; *Primavera napoletana* esposto a Buenos Aires nel 1911; *Seduzioni* esposta a Roma nel 1908; *Taverna napoletana* e *Via San Gregorio Armeno* esposte a Milano nel 1906.

### **Simoni Scipione**      Roma 1853 - 1918

Fratello minore del celebre Gustavo, cominciò ad esporre con gli Acquerellisti nel 1891, presentando alla XVI mostra sociale quattro opere dedicate ad Anticoli Corrado, Subiaco, Olevano Romano e Venezia.

Alla XXV mostra del 1900 espose *Paesaggio a Ceccano*, *San Bonaventura*, e *Il pulpito dell'Ara Coeli*, in quella del 1902 *Un paesaggio a Monte Celio*, *Santa Prassede* e *Strada a Cori*.

Nel 1903 divenne socio effettivo dell'Associazione, partecipando ininterrottamente a tutte le mostre sociali mentre dal 1910 cominciano a diradarsi le presenze alle mostre, nel 1912 espose un solo acquerello intitolato *Montecelio* e l'anno seguente presentò tre acquerelli *Sulla strada di Palombara*, *Paesaggio* e *S. Antonino*, nel 1914 *Arco di Castello (Montecelio)* e *La bottega del fabbro* e nel 1915, all'ultima mostra dell'associazione, segno della crisi in atto, era presente con il solo acquerello *Montecelio*.

### **Vianelli Achille**      Porto Maurizio,1803 - Benevento,1894

Figlio di un italiano diplomatico presso il consolato francese e di una parigina, fu trasferito a Napoli nel 1819. Inizialmente lavorò presso il Real Ufficio Topografico per poi frequentare, insieme al Giacinto Gigante, lo studio dell'Hubert e nel 1821 la scuola del Pitloo.

Con il Gigante, del quale divenne cognato, per circa un decennio ebbe un sodalizio professionale, collaborarono alla pubblicazione del *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie e delle Scene popolari di Napoli* edito dal Witting .

Nel 1836 fu a Roma e nel 1838, con Ercole Gigante compì un viaggio nelle province del Regno; dal 1841 al 1843 soggiornò nel salernitano riprendendo vedute di Paestum, Cava, Eboli che svilupperà successivamente in stampe all'acquaforte.

Nel 1845 presentò alla Mostra borbonica tre dipinti: *Interno della chiesa di San Michele in Monte Gargano*, *Cattedrale di Benevento* e *Interno della cappella di Montevergine* nello stesso anno fu nominato professore onorario all'Istituto di Belle Arti di Napoli e una serie di litografie per la guida di Napoli ed i luoghi celebri delle sue vicinanze edita dal Nobile, nel 1848 è insignito della croce dell'ordine di Cavaliere di Francesco I.

Nello stesso anno si trasferisce a Benevento ove risiederà per il resto della sua vita e nel 1850, aprirà una scuola di pittura.

Nel 1864 espose alla Promotrice napoletana quattro opere: *La chiesa dell'Incoronata*, *Piazza di Benevento*, *Piazza San Gaetano* e *Chiesa della Madonna dell'Arco*. Della sua numerosa produzione

possiamo ricordare: *I Ponti Rossi* disegno eseguito nel 1821 e custodito presso il Museo di San Martino a Napoli, *Cripta della chiesa di S. Maria di Siponto* del 1838, *Grotta di San Michele sul Gargano* dello stesso anno, le tre vedute della *Cripta di San Michele in Sant'Angelo a Fasanella*, *Interno della chiesa di Santa Chiara*, *Santa Maria del Soccorso a Forio d'Ischia* oggi presso il Museo del Sannio a Benevento, il dipinto ad olio *Ponte del Vanvitelli sul Cadore* ed il disegno a seppia *Cripta della Chiesa di San Matteo a Salerno* datato 1846.